



1

GALLERIA FALCONE BORSELLINO PIAZZA GALILEO

"Falcone e Borsellino" è una delle più recenti gallerie sorte a Bologna, secondo un criterio analogo a quello attuato nel recupero coevo di Corte Isolani. La nuova galleria nasce contestuale alla ristrutturazione di un intero isolato, chiuso tra antiche viuzze e la moderna piazza Galileo, ricavata dallo sventramento di via dei Gargiolarì e su cui affaccia il Palazzo della Questura (1936). Il piano terreno del complesso viene interamente reinterpretato mettendo in relazione i negozi su strada e i cortili interni, fino a creare una trama pedonale di passaggi continui, su cui affacciare le nuove attività commerciali interne. La particolare fisionomia di questi spazi è definita grazie alla cura di vari dettagli, tra cui gli infissi, le pavimentazioni, gli elementi fissi di arredo esterno, le pensiline vetrate e gli accessi condominiali, la fontana, secondo un originale progetto ideato da Aldo Vandini, che ha accostato alla tradizione dell'esistente gli elementi e i materiali della tecnica contemporanea più aggiornata.

Confisca disposta con provvedimento del Tribunale di Bologna in data 23/12/2004, definitivo l'1/04/2008. Il bene è stato mantenuto a patrimonio dello Stato per usi governativi.

4

VIA GALLIERA 17

L'unità è attigua all'androne di uno dei tanti palazzi che fiancheggiano la via Galleria, fra le più prestigiose della città, che da Nord a Sud costituiva il cardo maximus della romana Bononia, ad intersecare il decumano, ossia la via Emilia, oggi le vie Rizzoli e Bassi. La via Galliera ha avuto un ruolo urbano preminente, strada di rappresentanza di numerose famiglie senatoriali di Bologna, fino alla creazione della nuova via dell'Indipendenza, ad essa sussidiaria: il progetto per la "Strada di comunicazione tra il Centro di città e la stazione della Ferrovia" fa parte delle prime trasformazioni urbanistiche postunitarie avviate dal governatore Farini all'inizio del 1860, destinate a cambiare radicalmente il volto e l'assetto della città, dentro e fuori le mura.

L'unità immobiliare, oggetto di confisca definitiva, è stata mantenuta a patrimonio dello stato (Ente destinatario: Ministeri). Di recente è stata sede del Commissariato agli Usi Civici Emilia Romagna e Marche - Uffici Giudiziari.



2

VILLA LA CELESTINA VIA BOCCACCIO 1

Una villa con giardino dislocata nella fascia precollinare della città, nel settore che a inizio del XX secolo ha visto l'espansione a sud della città, a ridosso dei viali alberati ricavati dopo la demolizione delle mura, compiuta nel primo decennio del 1900. L'edificazione in collina verrà fortemente limitata a partire dal 1969, con l'adozione del Piano di salvaguardia collinare.

La confisca dell'immobile ha avuto luogo nel momento in cui erano già avviati lavori di ristrutturazione per il rinnovamento globale dell'edificio: i ponteggi ancora in opera sono testimonianza di quel momento interrotto.

Il bene, oggetto della Conferenza dei Servizi tenutasi a Bologna il 13 dicembre 2017, è stato confiscato nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Palermo. Il Comune di Bologna provvederà al recupero ai fini abitativi (transizione abitativa) degli immobili confiscati.

5

VIA MATTEOTTI 33

Anche via Matteotti è una storica strada della città, quella che porta a Corticella, e che attraversa il grande comparto della Bolognina, il cui nome stesso descrive in modo eloquente la dimensione e il significato di questa estesa espansione oltre la barriera della ferrovia. Un quartiere che ha cominciato a svilupparsi velocemente ad inizio del '900, e che proprio grazie alla ferrovia e alla presenza di vie di comunicazione si è consolidato con un carattere produttivo di ampio respiro. L'insediamento di numerose e storiche industrie meccaniche, del Mercato ortofrutticolo, del Deposito autotranviario, della nuova Manifattura Tabacchi porta masse di lavoratori ad abitare nei tanti caseggiati popolari appositamente costruiti qui da vari enti pubblici. Una fisionomia urbana che oggi persiste, nonostante la totale dismissione e riconversione di questi impianti produttivi; e nonostante le radicali ricostruzioni postbelliche, per riparare i gravissimi danni dei bombardamenti aerei degli alleati, che si concentrarono costantemente sul nucleo ferroviario bolognese. L'edificio in cui si trova l'unità confiscata è ricostruito nel 1951.

Con decreto di destinazione dell'11/12/2013, il bene è stato trasferito al patrimonio indisponibile del Comune di Bologna per finalità di lucro, con reimpiego dei relativi proventi esclusivamente per finalità sociali.



3

VIA SAN FELICE 22/3

San Felice è il nome di questo tratto tutto porticato della famosa via consolare romana, la via Emilia, costruita tra Rimini e Piacenza e compiuta nel 187 a.C. Una via che ha dato il nome all'intera regione che attraversa, passando equamente nel centro delle sue città, e segnando un familiare confine tra l'Appennino e la Pianura Padana. Una via salda e serena, lineare e pacata, sempre in piano.

Il suo nome è stato simbolicamente scelto per definire anche altre vicende, parimenti storiche: nella notte fra il 28 e il 29 gennaio 2015 scatta l'operazione AEmilia che porterà all'arresto di 240 persone con l'intervento di 200 militari fra Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, Calabria e Sicilia. Un'operazione di valore epocale, che porterà al più grande maxi-processo per mafia al nord che nell'ottobre 2018 vede la conclusione del rito abbreviato con sentenza della Cassazione per 148 imputati e 125 condanne.

L'immobile confiscato fa parte del complesso di Palazzo Pallavicini.

Il bene è stato mantenuto a patrimonio dello Stato per finalità di giustizia

6

VIA MATTEOTTI 39

Questo edificio esprime il senso di decoro urbano attribuito alla quinta stradale della via, consolidata negli anni '20 e '30 del Novecento, prosecuzione fuori le mura di una strada importante come via Indipendenza, e analogamente fiancheggiata da portici monumentali e da facciate decorate con i consolidati apparati di un'architettura eclettica ispirata liberamente a stili del passato. Accanto a tali modelli appaiono però anche fabbricati coevi, ma realizzati secondo linee più innovative e aderenti alle sperimentazioni moderniste dell'epoca. E poi vediamo anche i fabbricati della ricostruzione e ristrutturazione del dopoguerra. L'esito è uno scenario variabile e discontinuo, ingannevolmente legato ad epoche tra loro ben distinte, pur leggendosi chiaramente l'effetto di precisi parametri edilizi determinanti l'uniformità della cortina stradale.

Il bene, oggetto della Conferenza dei Servizi tenutasi a Bologna il 13 dicembre 2017, è stato mantenuto a patrimonio dello Stato per fini istituzionali. Ente destinatario: Arma dei Carabinieri.



BEN TOR NATI!

BIKE TOUR AI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

BOLOGNA
25 MAGGIO 2019



Lorenzo Costa, Pala di Santa Tecla, 1496
Pinacoteca Nazionale Bologna

PARLIAMONE

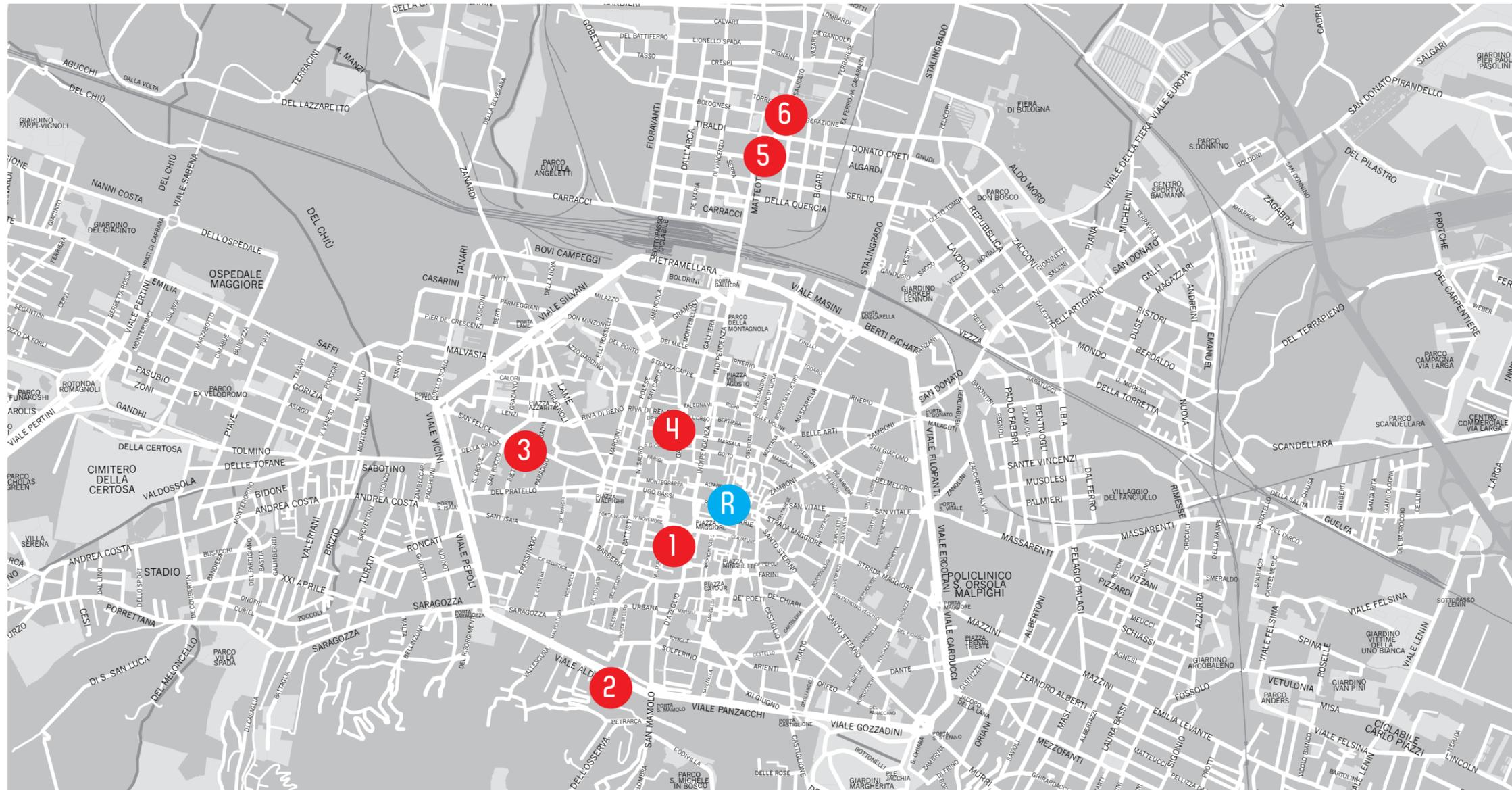
PARLATE DELLA MAFIA.
PARLATENE ALLA RADIO,
IN TELEVISIONE, SUI GIORNALI.
PERÒ PARLATENE.

PAOLO BORSELLINO

Gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri di Bologna, in collaborazione con il Master Pio La Torre dell'Università di Bologna, propongono un tour in bicicletta attraverso i quartieri della città che ospitano immobili oggetto di confisca alla criminalità organizzata. L'itinerario illustra i beni confiscati presenti in città sia da un punto di vista architettonico, sia da un punto di vista prettamente giuridico, volendo così restituire l'entità del fenomeno mafioso, ancora erroneamente considerato espressione peculiare del Mezzogiorno d'Italia.

DENTRO LA LEGALITÀ

Il Master universitario in "Gestione e riutilizzo dei beni e delle aziende confiscati. Pio la Torre" tratta le problematiche relative alla gestione e riutilizzo di beni e aziende sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ed economica. Nasce dall'esigenza di colmare la lacuna di professionalità rispetto ad un procedimento, quello disegnato dal Codice Antimafia, che coinvolge competenze in chiave multidisciplinare. In tema di gestione, il Master offre una preparazione specifica basata su un approfondimento normativo e sulla condivisione delle best practices di amministrazione giudiziaria. In merito al riutilizzo, consente di acquisire una visione completa per l'ottenimento dell'assegnazione dei beni da parte di soggetti pubblici e privati, anche nell'ottica della recente predisposizione di fondi e forme di sostegno e finanziamento ad hoc. Il processo che va dall'apprensione del bene alla sua destinazione finale coinvolge diversi ambiti tematici, soggetti e variabili che richiedono lunghe tempistiche nella pre attuazione. Un atteggiamento collaborativo insieme ad un'azione preventiva di monitoraggio e programmazione del territorio, costituiscono la chiave di volta per non vanificare una virtuosa conclusione dell'iter: il riutilizzo dei beni. Nel tempo, con riferimento ai soli beni sequestrati e confiscati in Emilia-Romagna, la dimensione del fenomeno ha registrato una notevole crescita, testimonianza del radicamento della criminalità organizzata in territori erroneamente ritenuti immuni da un simile fenomeno criminale. L'aggressione dei patrimoni mafiosi, attraverso sequestro e confisca, rappresenta uno degli strumenti più incisivi nella lotta alla criminalità organizzata. La sottrazione del patrimonio accumulato illecitamente ha un'efficacia superiore persino alla limitazione della libertà personale. Il percorso avviato dalla legge Rognoni-La Torre, corroborato dalla legge 109 del 1996 (Le mafie restituiscono il malfatto), testi ora confluiti nel codice antimafia, rappresenta un unicum a livello internazionale e rappresenta un vanto per l'ordinamento italiano.



DENTRO LA CITTÀ

Raccogliendo l'esortazione di Paolo Borsellino, così schietta ed esplicita, con questo itinerario vogliamo trattare il tema guardando sul posto questi beni confiscati, con lo sguardo allargato alla città che vive loro intorno. Un modo per accoglierli tra le cose della comunità e del convivere civile, ma anche un tramite per sentire in modo tangibile come le attività della criminalità organizzata siano diffuse ovunque e a qualsiasi livello.

Lo spirito di viaggio si anima della convinzione che l'approccio culturale, la conoscenza e la sensibilità per un patrimonio di tutti, come la città, siano sempre una giusta premessa per ogni azione di tutela e salvaguardia, efficace e capillare.

Il tragitto incontra luoghi urbani di forte rappresentanza, e altri più legati ad una vita quotidiana e popolare; edifici emblematici e architettonicamente ben individuabili, insieme ad altri appartenenti ad una disciplina del costruire più dimessa e non ambiziosa. Ma in questo caso non ci occorre creare distinzioni, volendo cogliere invece il senso dilatato e difforme dell'ambiente urbano, che attraverso la storia raggiunge comunque un'armonia che a ben guardare sembrerebbe del tutto negata.

Il senso positivo di questa prospettiva di città civile può accompagnare nel parlare di quei fatti, come vuole Paolo Borsellino.

CON IL PATROCINIO DI

Regione Emilia-Romagna

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Legalità è Bologna

Comune di Bologna

ALMA MATER STUDIOURUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
MASTERS IN GESTIONE E RIUTILIZZO DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI. PIO LA TORRE

ALMA MATER STUDIOURUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE

LIBERA

IN BREVE SUL WEB

www.bibliotecasalorsita.it > cronologia del Novecento
www.mappalaconfisca.com
www.benisequestraticonfiscati.it
master.unibo.it/gestione-riutilizzo-beni-confiscati/it

Per l'iniziativa hanno contribuito:

Master Pio La Torre: Stefania Pellegrini, Stefania Di Buccio, Calogero Lauricella, Carla Piazza, Francesca Pratico

Ordine Architetti Bologna: Daniele Vincenzi, Veronica Visani, Pier Giorgio Giannelli

Ordine Ingegneri Bologna: Andrea Gnudi

Grafica: Pablo Comunicazione

Bologna, 25 maggio 2019

ITINERARIO

- 1 GALLERIA FALCONE BORSELLINO / PIAZZA GALILEO
 - 2 VILLA LA CELESTINA / VIA BOCCACCIO 1
 - 3 VIA SAN FELICE 22/3
 - 4 VIA GALLIERA 17
 - 5 VIA MATTEOTTI 33
 - 6 VIA MATTEOTTI 39
- R PUNTO DI RITROVO